



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale di Reggio Calabria

Si riporta di seguito il contenuto della missiva inviata in data odierna al Signor Questore

Egregio Signor Questore

Gioia Tauro, come è noto, è un importante centro della piana, di rilevante interesse economico e sociale, sede di importanti realtà produttive, primo fra tutti l'area portuale e l'indotto ad essa collegato.

Il rovescio della medaglia, è rappresentato dall'altissima densità criminale che caratterizza il comprensorio e dalla pesante infiltrazione delle potenti cosche malavitose ivi attive, in grado di condizionarne profondamente ogni aspetto.

In tale contesto ben si comprende l'enorme importanza che dovrebbe essere attribuita al Commissariato P.S. di Gioia Tauro, baluardo di legalità ed insostituibile riferimento per la cittadinanza.

Per ben affrontare la situazione, è necessario che il problema presentatosi, sia riconosciuto come tale, studiato e affrontato affinché possano essere trovate le soluzioni più confacenti.

Alla già atavica, complessa e difficile situazione, si è aggiunta da qualche anno la gestione di un numero sempre crescente di migranti, stanziati in un'enorme tendopoli abusiva e una gestita dalla Prefettura, entrambe ubicate a San Ferdinando, da una baraccopoli, ricadente nel comune di Rosarno, oltre ad un numero indeterminato e sempre crescente, di altri extracomunitari per lo più di provenienza sub-sahariana, che trovano rifugio in ogni casolare, rudere o abitazione spesso fatiscente presente sul territorio.

Dopo la cosiddetta rivolta di Rosarno, si intese con la creazione della baraccopoli, sorta in quel centro, porre ordine alla situazione allora esistente, che vedeva l'esistenza di una sorta di tendopoli abusiva nata in pieno centro cittadino. La soluzione da subito, si dimostrò inutile, infatti, spinti dalla presenza di alloggi "garantiti", un numero crescente di extracomunitari giunse sul territorio e fu necessario attrezzare uno spazio nella limitrofa San Ferdinando, con l'installazione di alcune tende da parte del Ministero dell'Interno.

Nel giro di qualche anno la tendopoli di San Ferdinando, assunse dimensioni incontrollate, sorsero, infatti, centinaia di tende, capanne, baracche, macellerie clandestine e negozietti abusivi. Si optò ancora una volta per la creazione di una nuova tendopoli, dove furono spostati centinaia di residenti nella vecchia tendopoli, senza tuttavia far sì che la vecchia tendopoli abusiva venisse dismessa, tanto che immediatamente, i posti



lasciati vuoti vennero ben presto riempiti, causando un ulteriore arrivo di extracomunitari e una nuova espansione territoriale della vecchia tendopoli, alla quale, negli ultimi tempi se ne aggiunta una terza.

Ecco che intorno a tali strutture, si sono presentati i problemi tipici di una così grande comunità, che vive ai margini della società civile. Prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, lavoro nero, caporalato. Queste solo alcune delle piaghe che sempre più affliggono questa eterogenea comunità, colpita anche alcuni decessi dovuti agli oramai frequenti incendi che divampano tra le tende e le baracche, ferimenti e risse tra le varie componenti tribali che settorializzano la vecchia tendopoli.

A questi problemi di ordine pubblico ad oggi, non sembra contrapporsi alcuna vera strategia di ampio respiro, né tantomeno, con l'organico oggi a disposizione, è pensabile poter efficacemente porre delle soluzioni tampone.

Dopo il recente omicidio di Marcello BRUZZESE, fratello del noto pentito Girolamo BRUZZESE, avvenuto a Pesaro lo scorso mese di dicembre, si è avuta ulteriore conferma di come la "ndrangheta" non dimentichi e che anche a distanza di decenni è sempre pronta a mettere in atto la sua tremenda e crudele vendetta, riconducibile, come indicano più fonti investigative a consorterie della criminalità organizzata attive in quel comprensorio. Per dichiarazioni di pubblica denuncia avverso l'operato delle cosche medesime, vive ad oggi sotto scorta assieme al suo nucleo familiare Antonino BARTUCCIO già sindaco di Rizziconi

Il sistema di tutela nei confronti del nucleo familiare della famiglia BARTUCCIO, conta ben sette scorte, che diventano otto nei periodi festivi. Tali scorte, sono come ben noto, gestite dal Commissariato P.S. di Gioia Tauro.

L'espletamento di tali servizi, che devono essere effettuati mantenendo al massimo la soglia dell'attenzione, comporta un pesante onere gravante sul Commissariato P.S. di Gioia Tauro, che inoltre deve settimanalmente affrontare una serie imponente di altre attività programmate, quali ad esempio i controlli straordinari del territorio (in media tre volte a settimana), i servizi di contrasto al caporalato (in media due volte a settimana), in servizi connessi con l'operazione "scuole sicure", la vigilanza alla tendopoli, gli istituzionali servizi di controllo del territorio effettuati dell'UCT, i servizi di OP in occasione di manifestazioni sportive, politiche e sindacali (la difficile e delicata situazione del porto di Gioia Tauro è ben nota), oltre alla consistente mole di attività delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi e le attività attualmente svolte sotto la direzione e il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

Per far fronte a tali oramai perenni emergenze, il personale è costretto, a sobbarcarsi una mole enorme di lavoro "straordinario" che purtroppo per motivi contabili viene ogni mese sottoposto a pesanti decurtazioni, che purtroppo arrivano a soglie addirittura al 70%.



Nel complesso quindi, enorme e complessa è la mole di lavoro svolto, poco o nulle le gratificazioni anche sul lato economico, non certamente congrua con i sacrifici realmente effettuati.

Situazione di emergenza quindi. Emergenza che potrebbe ancor più acuirsi con un semplice sussulto della criminalità organizzata, che lungi dall'essere sconfitta, attraversa un periodo apparentemente silente, nell'ambito delle nuove strategie mafiose.

L'aumento dei servizi d'altro canto, e la drastica diminuzione del personale, ed in particolare la forte sofferenza riscontrata nell'ambito del ruolo degli ispettori, ridotto a pochissime unità operanti sul territorio, ha portato ad un consistente ridimensionamento della possibilità di procedere ad una incisiva ed efficace attività di polizia giudiziaria, contrariamente a quanto riscontrato per le altre forze di Polizia del medesimo ambito territoriale che hanno visto crescere i loro organici sia in numero sia in strutture, determinando evidenti ed indiscutibili benefici nella qualità delle attività di polizia giudiziaria svolte e nei risultati ottenuti.

Con l'assurgere a raggruppamento, sotto il comando di un Colonnello della Compagnia Carabinieri di Gioia Tauro, il trasformarsi in tenenza la stazione di Rosarno e in comando compagnia la tenenza della Guardia di Finanza di Gioia Tauro, sono ben presto arrivati ottimi risultati, che hanno visto il Commissariato P.S. di Gioia Tauro, relegato ad un ruolo di secondo piano cui è cui sono demandate funzioni ed attività relative alla gestione delle emergenze e delle problematiche evidenziate, con un forte ridimensionamento delle attività di polizia giudiziaria.

Lungi dal voler ridurre la questione ad una mera competizione con le altre forze di polizia, si vogliono unicamente evidenziare, gli indubbi benefici che ne trarrebbe il territorio dalle possibilità di esercitare in maniera continua ed incisiva l'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria, che in un passato nemmeno tanto lontano, aveva consentito di arginare efficacemente le attività criminali con numerosi arresti, sequestri di armi di sostanze stupefacenti e la disarticolazione di pericolosi sodalizi della criminalità organizzata.

E' di tutta evidenza come l'organizzazione attuale presenti dei limiti ed è in palese affanno nel tentativo di cercare di ovviare alla meno peggio alle pressanti esigenze di ordine e sicurezza pubblico.

Sono indubitabilmente necessari urgenti interventi che risolvano in primo luogo le problematiche relative alle forti sofferenze di organico, a dire il vero già rinforzato in occasione degli ultimi movimenti ministeriali, ed alla carenza di appartenenti al ruolo Ispettori, risolvibili in tempi ragionevoli; Come già avviene in analoghe situazioni, per la delicata gestione dei servizi relativi alla c.d. Tendopoli" una soluzione potrebbe essere rappresentata dal ricorso a personale aggregato su base volontaria anche da fuori e creando ad hoc un presidio permanente e accedendo ai fondi per l'emergenza "Nord Africa", oltre che valutare, qualora ve ne siano i presupposti, l'impiego, anche in affiancamento, di personale dell'Esercito Italiano. Soluzioni che consentirebbero diverso impiego del personale qui in servizio.



Per quanto concerne invece i servizi di scorta, appare assolutamente necessario sviluppare e rendere più efficiente l'odierno dispositivo, specializzando il personale addetto, equipaggiandolo a dovere e incrementando contestualmente il numero degli operatori, che potrebbero essere gestiti direttamente dall'Ufficio Scorte di Reggio Calabria.

Considerata l'urgenza della situazione venutasi a creare, si impone un suo autorevole intervento per l'adozione dei provvedimenti necessari alla soluzione delle problematiche evidenziate.

In attesa di cortese riscontro le porgiamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale Provinciale
Dr. Giuseppe De Stefano